

# SIGNORA R.A.I.

di RENATA VIGANO'

La radio me la portarono via bata e costumata padrona di casa, quelli della g.n.r. quando mi cercavano nella mia casa di via Mazzarella. Il mio compagno era già partito il nove settembre con una trasmissione clandestina, in quel giorni non c'era tempo da perdere. L'apparecchio era stato costruito da un tecnico che poi perse una gamba in un bombardamento, ed era nascosto in un camioncino dove grandi scritte pubblicitarie a sovrazioni bianche annunciano l'attività commerciale della Ditta X: «Uova polli e conigli», elementi preziosi nell'anno di febbraio 1943.

I militari entrarono in azione, buttarono all'aria le povere cose rimaste, sparso con voluttà sul pavimento un mucchio di vecchia corrispondenza, trassarono con la bauletto il ritratto della bisnonna Caterina, poi esaurirono senza frutta la perquisizione politica, si dettero ad iniziative più proficue. Portarono via la radio, lasciata come un bambino, e l'antica macchina da cucire a mano, che contava più anni di me.

Dunque la radio non l'ho più, di mio non esiste il nome Renata Vigano' negli elenchi abbonati R.A.I. di Bologna. E le transmisioni le ascolto in prestito, da un apparecchio di altra proprietà.

Ben contento di questo, debbo dire: ben contento perché non mi piacerebbe sganciare biglietti da mille. Non è bello pagare il canone, che non è neppure esiguo. L. 2460 annue. Per sentire che cosa? Il giornale radio, i discorsi di S. Santita, le orazioni di De Gasperi, le invettive di Scelba, i tentativi oratori di Gonella, Marazzina, Pella, ecc. Sempre le stesse cose. Quello che c'è da fare e non si fa; quello che doveva esser fatto e a cui non si è pensato. Il resto, più piacevoli, opere, varietà, riviste, commedie, sport, ecc., non è da pagare poiché offerto da «Millefiori Cucchi», «Vecchiona», «Guzzoni», «Sarti», «Buton», «Chiodoroni», ecc., grandi complessi industriali che coprono le spese. A me va bene, poiché ascolto di struggerò con la fiamma ossidrica del silenzio.

Però il canone dell'abbonamento lo esige, vende queste buone giare, camuffate, travestite transmissioni di notizie a un tanto l'una, e alla fine dell'anno il dividendo è grosso, anche se la gente brontola e bofonchia e fa la critica quotidiana sulla qualità deteriorata della merce. La quale merce forma oggetto di un secondo traffico, quello della pubblicità. E ciò che è già stato venduto e pagato viene rivenduto e ripagato, e gli s'attacca anche la coda della reclame, che, pazienza se fosse fatta bene, pazienza se cambiassi un poco, ma è invece sempre uguale: frasi stereotipate, ripetute migliaia di volte, come un sonnifero, come uno stupefacente, e accettate per forza d'abitudine da milioni di orecchie in ascolto. Un sistema, un costume, in cui non si può dire se più manchi il buon gusto o l'onestà: poiché rivelano una specie di spavalda strafottenza, una mancanza di riguardo verso la clientela, come quando un bottegai, che è sicuro di non aver concorrenti, dichiara, mettendo sul banco: «I nostri generi di dubbia freschezza... Se vuoi è così, se non le piace».

Ecco: tornando al mio colloquio con la signora R.A.I. ritrava, reazionaria anziana persona, sia pure essa ben vestita e ben pettinata, che cosa mi piacerebbe ancora dire: «La tua voce è quella di un tempo perduto, proprio la voce fisica. Parla per te quel signore che ci progettava con esultanza i bollettini tedeschi: "Che prego che lei sia comunita", il quale ha la sua obbligatoria variazione: "Se tutti i comunisti fossero come lei". Dopo di che potremmo cominciare il nostro colloquio compito, misurato, urbano, come in un salotto. E allora per prima cosa io dovrei farci presente che in questo tuo salotto radiofonico tu non osservi le regole della creanza mondana. Quando si riceve, cioè quando si raccolgono gente di ceto diverso, di mentalità dissidenti e discordi, una buona padrone di casa deve avere una parola per tutti, trovare largomento che attiri e gli uni e gli altri, l'informazione che appaga la curiosità o la fede o l'interesse, tanto di chi sta nel centro della stanza, riverito ed ammirato, quanto di chi si mette nel vano di una finestra e interviene con una osservazione logica e sensata nella confusione del chiacchierone. Ma tu sei come una nuova ricca, "signora R.A.I.", fa la borsa col tuo popolo, e contenti quelli che credi ti possano giovare, e per la rispettabilità e per la solidità di una posizione privilegiata. Anzi, ti metti mani e piedi legati nella volontà dei potenti, disconosci la tua funzione, falsifichi la tua responsabilità, inganni il compito che ti si richiede. No, neppure nel paese borghese, con servitori e ciascuno riesce ad essere una gar-



FRANCIA — Nell'antico anfiteatro della città provenzale di Orange l'attrice Jacqueline Morane interpreta la parte della famosa regina d'Egitto nell'«Antonio e Cleopatra» di Shakespeare.

## GLI INTRIGHI IMPERIALISTI IN ESTREMO ORIENTE

# La lezione di Damasco ai generali stranieri

Lotta furibonda tra manifestanti e polizia all'arrivo dell'inglese Roberson - I partigiani della pace - La tragedia dei contadini

### DAL NOSTRO INVIAVI SPECIALE

DAMASCO, agosto. — Nella cintura di verde che protegge l'ingresso alla capitale, oltre le ultime colline, i quartier generali dei vari funzionari governativi albercati, un alto muro di pietra scende il Cimitero dei francesi, caledoscopio di lapidi di soldati della Legione Straniera, di pescatori, di oscuri impiegati della Compagnie straniera. Sotto, si snoda la strada che viene dal Nord, il viale del Cimitero di Damasco. Al Cimitero dei francesi c'è un bivio: prendendo la sinistra si attraversa un lungo viale alberato, poi un labirinto di vicoli popolari e ci si trova in faccia al Palazzo del Parlamento, nel cuore di Damasco; a seguire invece la circonvallazione, si tendono sempre ai primi arrivati a Merjeh Square, il viale degli hotel di lusso.

Quando il generale Roberson arrivò al Cimitero dei francesi,

prese la circonvallazione.

### Al cimitero dei francesi

Non appena si sparsa la voce dell'arrivo del Comandante delle forze britanniche del Medio Oriente, dalla sera al mattino le mura basse delle case operate dalla banca a sud di Damasco fino al selciato asfaltato della camionabile del Nord si pavonarono di scritte polemiche: «Via agli imperialisti», «Il generale Roberson torna a casa nostra». Non vogliamo più soldi stranieri!».

Dall'Università gli studenti, dal Mercato Hamidiyah gli popolani, dai manifatture tessili gli operai, tutti si eran dati convegno nello spazio erboso, che s'allargava davanti al Cimitero dei francesi, ad aspettare il generale inglese. E Roberson venne avvistato avanzando, a bordo di un'auto armata, dello schieramento dei francesi. Sotto gli occhi del generale il Cimitero dei francesi fu teatro di una lotta furibonda: tra i manifestanti e polizia: per un'ora Roberson dovette attendere, sudiccia nella sua automobile, che il generale del faccione di Radha Mastro per mettere cori a sassi i banditi del popolo conteggiò l'ingresso a Damasco al primo soldato straniero che, dopo i fatti del '46, rimetteva piede in Siria in veste ufficiale.

Mac Ghee non è un militare, e la sua visita di «cordata», l'aveva preparata in modo più diplomatico. Scese dal bimotore ostentando un interesse turistico da viaggiatore di diporto. Ma anche Mac Ghee ebbe la sua parte, e se pensava di profitare dell'odore contro l'imperialismo inglese per tessere i suoi intrighi, dovette presto riconoscere. Il suo segretario al Di-  
partimento di Stato, come prima mosso, mandò in avanscoperta due deputati, Hasan Husein e Muhibb al-Hippani. I due agenti americani prospettarono al Parlamento la conclusione di un trattato tra la Siria e gli Stati Uniti: successo il finimondo. Scopri i generali di protesta in tutto il Paese, meeting popolari e poi la richiesta, sempre più insistente: «Espulsione dalla Camera e processo per tralascio di dovere ad Hacim, a Hippani». Lo manifestante preso di mira violente, il Parlamento fu costretto ad espellere e i quattro mesi di prigione i due ebbero tempo per imparare che non sempre un pugno di voti contraffatti sono un paravento sufficiente alla treccia con gli imperialisti.

I due episodi pongono in piena luce il quadro delle forze politiche della Siria d'oggi: da una parte il governo, i partiti, le campane locali senza alcuna forza reale dietro loro, semplici piattaforme, intendendo sempre ai primi arrivati a Merjeh Square, il viale degli hotel di lusso.

Quando il generale Roberson

arrivò a Damasco dove dalla rivoluzione nazionale del '25 è nata una stratificazione di piccoli proprietari, il feudalesimo impera in tutta la Siria: questione contadina, rivoluzione democratica, tre aspetti di uno stesso problema.

E anche l'acqua c'è. Al Nord si chiama Eufrate, ma il progetto per

questo Paese sotto il tallone dell'imperialismo — ha aperto le porte alle più vaste alluvioni. Forti settori religiosi lavorano insieme ai democratici nei Comitati della pace. La rivista religiosa «La patria dell'Islam» ha aperto le sue colonne alla campagna per l'appello di Berlino. Lo stesso Azzam Pascià, segretario della Lega Ara-

bianca, denunciò Husein e Muhibb al-Hippani.

Il contadino Lamarina coltiva pure tre tomboli di vigna a mezzadria e i padroni ora vogliono trattenersi 20 mila lire per l'impegno di mille paletti che sono corsi per il sostegno delle vittime. Per cinque anni le 16 braccia della famiglia continuaron a lavorare su questa terra senza ricavarne nulla, lavoreranno per tutto questo periodo di tempo per incominciare ad avere metà del prodotto al tempo della fruttificazione.

D'un tratto, da una capanna, esce correndo la vecchia contadina Maria Gentile, si ferma ansante: due grosse lacrime le scendono sul volto tracciato da profonde rughe gridando disperata che non ha pane per i suoi figli: «Quelli che hanno la ciotola vogliono far morire di fame, ci hanno portato via il nostro frumento». Scoppia un singhiozzo. Le due figlie prendono sotto braccio la ricordano nella capanna.

I contadini di Tuda ora si sono organizzati nella Federazione, che li ha aiutati a superare le difficoltà e a vincere la lotta contro i padroni, sordi e ciechi di fronte alla estrema miseria di questi lavoratori, discutendo sull'arbitrio sequestrato del frumento fatto da un commissario di P.S.

### CORRISPONDENZE DALLE FABBRICHE E DAI CAMPI

# La tragica esistenza dei contadini di Tudia

Otto persone in un letto, Topi e scarafaggi, La palazzina del feudatario, Lotta contro gli arbitrari sequestri di frumento

### VETRINA LIBRARIA

Alfredo de Musset: *La confessione d'un figlio del secolo* (Milano, B.M.M., 1951, pp. 270, L. 300).

E' il famosissimo romanzo a sfondo autobiografico del poeta delle *Notti*: nella vicenda di Ottavio e di Brigida Pierson è adombrato il suo infelice amore per George Sand. Ma soprattutto, come rivela il titolo stesso, è il documento spirituale della gioventù nata durante i periodi napoleonici, il dramma della vita privata, il documentario sui sentimenti eroistici: il documento del secolo romanticismo francese (il romanzo è stato iniziato nel 1835), e in esso si è ritrovata la giovane generazione francese del decennio 30-40. La riletura di questo romanzo ancora ricco di fascino e di poesia (si vedano le stupende pagine iniziali) o la lettura da parte del pubblico medio che andrà non là a conoscere, certo, le vicende storiche di centauri fa i motivi, i valori romantici su cui ancor oggi molta letteratura fiaccamente tenta di vivere.

• • •

Stendhal: *La Certosa di Parma* (Milano, B.M.M., 1951, pp. 415, L. 400).

Fjodor Dostoevskij: *Il giocatore* (Milano, B.M.M., 1951, pp. 154, L. 250).

X. De Maistre: *Il lebbroso della città d'Aosta ed altri racconti* (Bibl. Universale Rizzoli, 1951, pp. 122, L. 120).

B. Tillier: *Mio zio Benjamin* (Universale Economica, 1951, pp. 198, L. 200).

Come si vede, la produzione in testi economici del classicismo europeo si è fatta intanto, particolarmente in questi mesi. Del grande romanzo di Stendhal non è il caso di parlare in poche righe: forse meno popolarmente conosciuto è il racconto dello scrittore russo, benché le edizioni de *Il giocatore*, negli ultimi decenni, sia per gli altri, sia per i suoi interlocutori. Scritte in pochissimi giorni (detto, anzi, a una ragazza che poi doveva diventare sua moglie) tra una parte e l'altra di *Uffinati e offesi*, il *Giocatore* è pur esso un sfondo autobiografico; in questo personaggio bizzarro, D. ha adombrato se stesso, nella sua fiera per il gioco, la propria passione.

Un altro grande racconto di Xavier de Maistre (1783-1852)

più celebre come autore del *Viaggio intorno alla mia camera* e della *Spedizione notturna intorno alla mia camera*.

Quest'anno si è fatta la produzione in testi economici del classicismo europeo si è fatta intanto, particolarmente in questi mesi. Del grande romanzo di Stendhal non è il caso di parlare in poche righe: forse meno popolarmente conosciuto è il racconto dello scrittore russo, benché le edizioni de *Il giocatore*, negli ultimi decenni, sia per gli altri, sia per i suoi interlocutori. Scritte in pochissimi giorni (detto, anzi, a una ragazza che poi doveva diventare sua moglie) tra una parte e l'altra di *Uffinati e offesi*, il *Giocatore* è pur esso un sfondo autobiografico; in questo personaggio bizzarro, D. ha adombrato se stesso, nella sua fiera per il gioco, la propria passione.

Un altro grande racconto di Xavier de Maistre (1783-1852)

più celebre come autore del *Viaggio intorno alla mia camera* e della *Spedizione notturna intorno alla mia camera*.

Le lacrime, quel mulo costituisce per la famiglia oltre che un mezzo di trasporto, un considerabile problema.

E anche l'acqua c'è. Al Nord si chiama Eufrate, ma il progetto per la

irrigazione di Damasco dove dalla rivoluzione nazionale del '25 è nata una

stratificazione di piccoli proprietari, il feudalesimo impera in tutta la Siria: questione contadina, rivoluzione democratica, tre aspetti di uno stesso problema.

E anche l'acqua c'è. Al Nord si chiama Eufrate, ma il progetto per la

irrigazione di Damasco dove dalla rivoluzione nazionale del '25 è nata una

stratificazione di piccoli proprietari, il feudalesimo impera in tutta la Siria: questione contadina, rivoluzione democratica, tre aspetti di uno stesso problema.

E anche l'acqua c'è. Al Nord si chiama Eufrate, ma il progetto per la

irrigazione di Damasco dove dalla rivoluzione nazionale del '25 è nata una

stratificazione di piccoli proprietari, il feudalesimo impera in tutta la Siria: questione contadina, rivoluzione democratica, tre aspetti di uno stesso problema.

E anche l'acqua c'è. Al Nord si chiama Eufrate, ma il progetto per la

irrigazione di Damasco dove dalla rivoluzione nazionale del '25 è nata una

stratificazione di piccoli proprietari, il feudalesimo impera in tutta la Siria: questione contadina, rivoluzione democratica, tre aspetti di uno stesso problema.

E anche l'acqua c'è. Al Nord si chiama Eufrate, ma il progetto per la

irrigazione di Damasco dove dalla rivoluzione nazionale del '25 è nata una

stratificazione di piccoli proprietari, il feudalesimo impera in tutta la Siria: questione contadina, rivoluzione democratica, tre aspetti di uno stesso problema.

E anche l'acqua c'è. Al Nord si chiama Eufrate, ma il progetto per la

irrigazione di Damasco dove dalla rivoluzione nazionale del '25 è nata una

stratificazione di piccoli proprietari, il feudalesimo impera in tutta la Siria: questione contadina, rivoluzione democratica, tre aspetti di uno stesso problema.

E anche l'acqua c'è. Al Nord si chiama Eufrate, ma il progetto per la

irrigazione di Damasco dove dalla rivoluzione nazionale del '25 è nata una

stratificazione di piccoli proprietari, il feudalesimo impera in tutta la Siria: questione contadina, rivoluzione democratica, tre aspetti di uno stesso problema.

E anche l'acqua c'è. Al Nord si chiama Eufrate, ma il progetto per la

irrigazione di Damasco dove dalla rivoluzione nazionale del '25 è nata una

stratificazione di piccoli proprietari, il feudalesimo impera in tutta la Siria: questione contadina, rivoluzione democratica, tre aspetti di uno stesso problema.

E anche l'acqua c'è. Al Nord si chiama Eufrate, ma il progetto per la

irrigazione di Damasco dove dalla rivoluzione nazionale del '25 è nata una

stratificazione di piccoli proprietari, il feudalesimo impera in tutta la Siria: questione contadina, rivoluzione democratica, tre aspetti di uno stesso problema.

E anche l'acqua c'è. Al Nord si chiama Eufrate, ma il progetto per la